

A cura dell'associazione La Concordia, anno IX, n.4 ottobre/dicembre 2009 - periodico - sped. in abb. postale (comma 20-lett. C art. 2 - legge 662/96) - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare nel novembre del 2009 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone

IL VERO

Natale

Un commediografo tedesco racconta così il Natale: "Quando Cristo venne al mondo, tutto andò per il meglio. La stalla era calda e la

paglia era morbida. C'erano anche un bue e un asino, in modo che ogni cosa fosse al suo posto. A sera, anche il vento era placido e non era più così freddo come sono i venti di solito. Anzi, era quasi un vento tiepido. E la stalla era calda e il Bambino era splendido. E non mancava più niente o quasi. Maria e Giuseppe erano lieti e soddisfatti, si misero contenti a riposare. Di più, per il Cristo, il mondo non poteva fare" (Bertolt Brecht).

Il sarcasmo di questa poesia è rivolto al mondo che certamente, allora, non fece nulla per rendere felice la nascita di Cristo. Ma, senza dubbio, sarebbe una lezione anche per il nostro mondo, distratto e indaffarato. E, forse, anche noi cristiani dobbiamo fare un serio esame di coscienza! Perché un falso sentimentalismo rischia di stravolgere il vero senso del Natale. Sappiamo tutto del presepio; ci commuoviamo davanti all'innocenza di un Bambino che nasce; proviamo la nostalgia di quando eravamo bambini... E tutti presi da questa sentimentale commozione non ci accorgiamo che il Natale vero è un'altra cosa! Guardiamo il presepio, come se fossimo davanti al televisore, freddi, distaccati... e non pensiamo che "Dio si fa uomo, perché l'uomo possa diventare Dio".

Curzio Malaparte ha uno scritto sorprendente, dal titolo amaro: "La commedia del Santo Natale": "Tra pochi giorni è Natale, e già gli uomini si preparano alla suprema ipocrisia. Perché nessuno di noi ha il coraggio di dirsi che il secolo non è mai stato così poco cristiano come in questi anni? Gli uomini non sono più cristiani... In Italia si ammazza, si ruba, si tradisce, si inganna. E tutti noi, come nulla fosse, ci prepariamo alla commedia (che una volta era festa dell'innocenza) del Santo Natale. Non ci importa nulla di chi soffre. Non facciamo nulla per impedire la sofferenza, la miseria, il male. Vorrei che la notte di Natale, in tutte le chiese del mondo,

un povero prete gridasse 'voi avete paura di essere cristiani fino in fondo. Via da questa culla, ipocriti: questo Bambino che è nato per salvare il mondo, ha schifo e pietà di voi'. Parole forti, ma vere, attuali! Anche il Papa Giovanni Paolo II aveva affermato: "Bambini profanati, uomini e donne senza lavoro, adolescenti arruolati nelle guerre degli adulti... ci mostrano una umanità smarrita". Dovremmo accogliere l'invito che ci è rivolto: "Non abbiamo paura di essere cristiani fino in fondo!".

Dice San Giovanni nel suo Vangelo: "A quanti l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio" (1,12). Essere cristiani veri, autentici, coerenti vuol dire accogliere in noi il vero messaggio del Natale di Cristo. Vuol dire impegnarsi a costruire una nuova "civiltà dell'amore", che migliori la società.

Carissimi lettori de "La Concordia", so che voi comprendete il dono del Natale, nella sua autenticità. Aiutate anche altri a comprenderlo e a viverlo da "cristiani fino in fondo", nella fede e nella carità. Auguri.

+ Ovidio Poletto Vescovo
Pordenone, 29 novembre 2009
I domenica di Avvento

Auguri del Vescovo	Pag. 1
Editoriale	Pag. 2
Progetti Avvento 2009	Pag. 3
Settimana Sociale	Pag. 4-5
Cinema Africano	Pag. 6-7
Dossier Immigrazione 2009	Pag. 8-9
Caritas parrocchiale	Pag. 10
Filippine	Pag. 11
Natalinsieme 2009 e agenda	Pag. 12
Libri	Pag. 13
La biblioteca propone	Pag. 14-15
Videocinema&Scuola	Pag. 16



Adorazione dei magi
Subiaco (Roma) Sacro Speco

Un augurio contro ogni egoismo

ed
dit
ori
ai
ed

Si avvia a conclusione il 2009, e di questi tempi l'anno scorso eravamo molto preoccupati dei segnali non solo della crisi economica, che stava entrando nella sua fase acuta, ma anche dalla presenza di un crescente malessere sociale che si manifestava nel materializzarsi di fantasmi e di paure, con conseguente indebolimento della solidarietà e dell'accoglienza.

Dobbiamo, non senza un profondo senso di dispiacere e tristezza, constatare che questa tendenza negativa ha trovato conferma anche in questi dodici mesi, che hanno visto alzarsi ulteriormente le barriere dell'egoismo e del rifiuto non solo nei confronti degli stranieri, ma in generale dei più deboli, di quelli che non hanno voce.

Il tutto è testimoniato da leggi, sia a livello statale che a livello locale, che ci fanno vergognare di appartenere all'attuale comunità nazionale, pur ricca di una storia passata all'insegna della accoglienza solidale: un esempio tra tutti l'assurda idea di impedire l'accesso al servizio sanitario dei cittadini stranieri irregolari, con gravi rischi per la salute di tutti.

Dal nostro osservatorio diocesano abbiamo potuto constatare anche le conseguenze concrete della crisi economica/finanziaria, che ha colpito in maniera più forte le fasce più deboli facendo diventare, se mai fosse possibile, i poveri ancora più poveri.

Non solo, i dati statistici ci indicano che la fascia di famiglie povere o a rischio di povertà è aumentata in modo preoccupante, secondo una consolidata tendenza acuita dall'aumento della disoccupazione, che purtroppo avrà i suoi effetti più pesanti, a detta di numerosi esperti anche di differente tendenza politica, nel corso del 2010.

Dentro questo quadro poco rassicurante si evidenziano anche dei segnali positivi

che deponiamo in questo Natale 2009 ai piedi della mangiatoia di Gesù.

Un primo dato confortante è che la capillare rete solidale della diocesi ha retto all'urto di un massiccio aumento della richiesta di aiuto. I centri d'ascolto, quelli di distribuzione e in genere gli animatori della carità nelle parrocchie si sono rimboccati le maniche e hanno fatto fronte, non senza difficoltà, alla situazione, dando vita anche a nuove iniziative: una, ad esempio, tra le tante, è la nascita del centro di ascolto foraniale di Maniago.

Questo ha avuto un effetto positivo nel rafforzare e consolidare il rapporto con la Caritas diocesana, che ha avuto modo di rilevare la qualità delle azioni caritative sul territorio, affiancandosi e, per quanto possibile, sostenendo i volontari.

Un secondo dato è questo: sia in occasione del terremoto dell'Aquila che nella costituzione del fondo diocesano di solidarietà assieme al fondo di garanzia promosso dalla CEI, la generosità dei fedeli e dei sacerdoti della diocesi si è fatta concreta, raggiungendo, nonostante le crescenti difficoltà economiche, cifre notevoli, a dimostrazione di un sentire solidale all'interno delle parrocchie ancora assai diffuso.

Credo che oggi, come non mai, in occasione del Santo Natale il Signore ci parli attraverso la profezia di Isaia: «Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce» (Is 9,1) e ci inviti a compiere con coraggio e fiducia la missione di annunciare anche in un tempo difficile l'amore per tutta l'umanità.

Con questa speranza nel cuore ci scambiamo gli auguri di un Buon Natale 2009 e di un fruttuoso servizio per il nuovo anno che ci attende.

Diacono Paolo Zanet
Direttore Caritas Diocesana



Associazione "La Concordia"

Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone
Tel. 0434.221222 fax 221288
caritas@diocesi.concordia-pordenone.it

Direttore responsabile

don Livio Corazza

In redazione

Martina Gheretti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Martiri Concordiesi, 2
Pordenone

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone
n.457 del 23.07.1999

Grafica e stampa

Grafiche Risma
Roveredo in Piano (PN)
[91768]

Per informazioni e adesioni:
Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone
Via Martiri Concordiesi, 2 (PN) - tel. 0434-221222
Orario 9-12 e 15-17 dal lunedì al venerdì
caritas@diocesi.concordia-pordenone.it
www.caritaspordenone.com

CARITAS DIOCESANA AVVENTO – NATALE 2009**IO MANDO VOI VITA NUOVA
E PROFEZIA CRISTIANA****1. “Io mando voi” per ...****I POVERI DI CASA NOSTRA**

La diocesi, con la costituzione del Fondo Diocesano di Solidarietà, ha dimostrato un interessamento sollecito per i lavoratori e le famiglie che hanno perso la sicurezza del posto di lavoro, attraverso aiuti mirati. I primi mesi di attività del Fondo ci hanno resi ancor più consapevoli che, accanto a concreti gesti di condivisione, è necessario rinsaldare reti di vicinanza e promuovere relazioni capaci di sostenere ed accompagnare chi vive situazioni di difficoltà. Proposta concreta:

- **mettere a disposizione il proprio tempo come volontario e collaborare con l'équipe di lavoro del Fondo Diocesano di Solidarietà**
- **contribuire con offerte all'incremento del Fondo**

Area Promozione Caritas
Referente: Adriana Segato

2. “Io mando voi” per ...**“NON AVER PAURA” AGENDA 2010**

Chi si pone accanto agli ultimi può conoscere da vicino realtà che a volte intimoriscono, superando così il pregiudizio e la paura. Facciamo allora tesoro di queste esperienze di condivisione, tra le tante espresse dalle comunità cristiane della Diocesi. Come Caritas testimoniamo la prossimità attraverso le “opere segno”, cioè quei servizi dedicati a chi ha bisogno di un aiuto concreto (ascolto, accoglienza, orientamento legale ...) e che aiutano anche la comunità cristiana a “farsi prossimo”. L'agenda quest'anno propone mese per mese le opere segno, con l'obiettivo di presentare i servizi, ma prima ancora le povertà che incontrano.

Con l'occasione l'agenda promuove la campagna nazionale “NON AVER PAURA”, iniziativa contro il razzismo, l'indifferenza e la paura dell'altro.

Proposta concreta:

- **promuovere la diffusione dell'agenda 2010 “NON AVER PAURA”**

Area Promozione Umana
Referente: Andrea Barachino

3. “Io mando voi” per ...**AVERE UNO SGUARDO RESPONSABILE APERTO AL MONDO**

Proponiamo percorsi formativi per le parrocchie e le scuole, per sensibilizzare i giovani sui temi dei conflitti dimenticati e dei bambini soldato. Cercando di comprendere le relazioni che intercorrono tra le condizioni di sottosviluppo e i nostri stili di vita. Intendiamo risvegliare l'attenzione sui conflitti dimenticati, favorendo un'informazione corretta, completa e critica, anche attraverso la Biblioteca Caritas.

Proposte concrete:

- **accendere un sostegno a distanza**
- **a parrocchie e scuole proponiamo la mostra fotografica “Volte di Guerra”, già allestita in varie città d'Italia, sul tema dei bambini soldato**

Area Mondialità ed emergenze
Referenti: Mara Tajariol, Lisa Cinto

Settimana sociale a Pordenone

Incontri all'insegna della speranza nel futuro

Un pubblico davvero numeroso ha affollato l'auditorium di Pordenone Fiere nei tre incontri che hanno animato la settima edizione della settimana sociale a Pordenone: e già questo dovrebbe essere un segnale della buona volontà che anima i cristiani in questo momento di difficoltà, nel quale la crisi economica ha interrogato, coinvolto e interessato questo particolare pubblico, che non si è certo dimostrato passivo rispetto al tema proposto. L'argomento di attualità sul quale si sono confrontati i diversi relatori, nella settimana dal 12 al 16 ottobre, è stato "Un'agenda di speranza per il futuro: economia, lavoro, politica e presenza dei cristiani".

Il vescovo Ovidio Poletto, introducendo la settimana sociale, ha richiamato le parole di Giovanni Paolo II, riprese anche nell'ultima enciclica del papa: "Tutti siamo responsabili di tutti". In modo significativo il richiamo va alla responsabilità del cristiano, che deve impegnarsi in prima persona nei confronti della *res publica* come nel mondo del lavoro, perché, a qualsiasi latitudine, il lavoro sia un valore che eleva l'uomo, senza che una parte privilegiata della società ne sfrutti una più debole, come accade oggi nel mercato globale. Anche la creazione del fondo diocesano s'inserisce nella logica di condivisione e solidarietà che dovrebbe animare il cristiano, che vive valorizzando il dono, la gratuità, per la giustizia vissuta nell'amore verso il prossimo.

L'intervento dell'economista Bruno Anastasia ha fatto il punto sulla situazione, riassumendo i meccanismi che, dalla crisi finanziaria, hanno portato all'attuale difficoltà economica un po' in tutti i settori produttivi. Soluzioni? La crisi segna una svolta, perché non si può pensare di ritornare al livello di vita del 2007, ma è necessario ripensare ai meccanismi di distribuzione globale della ricchezza. Nelle mani delle nuove generazioni sta, in questo senso, la possibilità di ricreare un sistema in cui prevalga una logica di redistribuzione più giusta, nell'ottica di una solidarietà sociale che si vorrebbe in mano a forze pubbliche, le sole in grado di superare l'interesse privato.

Il teologo Paolo Doni ha poi richiamato i principi enunciati dall'enciclica *Caritas in veritate*, nella quale sono espressi due principi complementari, che sono fondamentali per governare ogni aspetto della vita dei cristiani, anche quello economico: la spiritualità è un dato antropologico, la chiesa è custode e promotrice di essa, che è una dimensione che vive accanto alle altre più materiali, anzi, le compenetra e comprende: e i cristiani non possono rinunciare a far emergere questo aspetto anche nell'economia e nella finanza. È vera garanzia dell'umanità, capace com'è di rispondere alle attese delle persone e della società, sennò tutto diventa disumano. La prova di ciò deriva dalla storia: quando si dimentica l'umanità, il sistema implode. L'ultima serata è stata moderata da Chiara Mio,



professore associato della facoltà di Economia Aziendale dell'Università Ca' Foscari di Venezia: la sua introduzione ha puntato su due concetti positivi. Il primo aspetto è che la crisi economica, al di là dei suoi effetti immediati, è anche un'occasione per cambiare paradigmi economici di riferimento, una scommessa entusiasmante per il futuro. La seconda osservazione è che, una volta saltati gli schemi, si deve riscrivere tutto, alla luce di una etica che si era persa, ma che va messa in primo piano come bisogno fondamentale per rinnovare le regole anche dell'economia. E anche questa è una sfida appassionante per il futuro. Hanno concluso la settimana sociale gli interventi di Roberto Siagri, amministratore delegato dell'Eurotech, e di Giorgio Santini, segretario nazionale della Cisl. Siagri ha invitato a ripensare la figura dell'imprenditore soprattutto come una persona impegnata a fare innovazione, in quell'ambito sociale che è comunque l'azienda, alla luce di una presa di coscienza anche della sua funzione etica in questo contesto. Santini ha puntato l'attenzione sulla collaborazione che, in un ambiente lavorativo rinnovato, ci deve essere tra imprenditore e lavoratori.

Settimana Sociale: l'enciclica *Caritas in veritate*

Mons. Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea, presidente della Commissione per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana e presidente del Comitato per le Settimane Sociali dei cattolici italiani

Fin dall'inizio del suo pontificato, Benedetto XVI è intervenuto più volte sui temi sociali, sia nelle udienze a gruppi particolari, sia nei messaggi per la Giornata mondiale della pace, sia nella seconda parte della *Deus caritas est*, quasi preparando il terreno alla *Caritas in veritate*. Si possono ricordare al riguardo alcuni

temi ricorrenti: il lavoro per i giovani, il bene comune in epoca di globalizzazione, il richiamo alla questione antropologica come nuova frontiera della Dottrina sociale, l'ecologia umana come condizione per la ricerca della giustizia e della pace per l'uomo e per il creato, il compito della Dottrina sociale di purificare e

illuminare la ragione umana cui tocca la ricerca delle soluzioni più giuste per la vita della società, l'impegno dei cattolici nella vita politica.

È spiegabile così l'attesa che ha preceduto questa nuova enciclica di papa Benedetto, per il desiderio di vedere sviluppati diversi temi in un documento



che continui la tradizione delle grandi encicliche sociali, dopo la *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II, pubblicata all'indomani degli avvenimenti del 1989, e soprattutto per avere una parola autorevole nella nuova situazione creatasi nel frattempo. Infatti lo scenario europeo e mondiale è mutato ulteriormente e rapidamente, con la crisi finanziaria ed economica degli ultimi due anni che ha accelerato ancora di più il cambiamento, facendo sentire a molti, non solo cattolici, il bisogno di una parola della Chiesa per incoraggiare e illuminare tutti coloro che cercano riferimenti etici per superare la crisi e, soprattutto, per evitarne di peggiori.

L'attesa non è andata delusa, ma occorre subito dire che l'orizzonte dell'enciclica è molto più ampio rispetto ai problemi e alle preoccupazioni del momento. Abbiamo in mano sì un'enciclica sociale, che prosegue il cammino iniziato con la *Rerum novarum*, ma al tempo stesso abbiamo un testo di grande ricchezza teologica e antropologica, attento ad annunciare tutta la ricchezza del Vangelo per la vita dell'uomo e della società del nostro tempo, per tutti gli uomini e per tutto l'uomo, secondo un'espressione divenuta ormai classica.

La *Caritas in veritate* parte dal cuore del Nuovo Testamento: Dio è carità (1Gv 4,8.16), la carità è la sintesi di tutta la legge (Mt 22,36-40), la carità "si compiace della verità" (1Cor 13,6), la verità rende liberi (Gv 22). Il testo della Lettera agli Efesini, dove Paolo invita a coniugare la carità con la verità (4,15), svela

nell'enciclica una gravidanza nuova, laddove si afferma che "la verità va cercata, trovata ed espressa nell'economia della carità, ma la carità a sua volta va compresa, avvalorata e praticata nella luce della verità". "La Caritas, forza straordinaria che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità, ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta; è amore ricevuto e donato. È 'grazia' (*charis*). La sua origine è l'amore sorgivo del Padre per il Figlio nello Spirito Santo. È amore che dal Figlio discende su di noi. È amore creatore, per cui noi siamo; è amore redentore, per cui siamo ricreati. Amore rivelato e realizzato da Cristo (Gv 13,1) e riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (Rm 5,5)" (CV 1,2 e 5).

Questo richiamo all'origine trinitaria della Caritas è particolarmente prezioso e importante per superare certa mentalità in cui amore di Dio, amore del prossimo, carità individuale e carità sociale sembrano essere vie parallele destinate a procedere ciascuna per conto proprio. Benedetto XVI, fin dai primi paragrafi dell'enciclica, è preoccupato di "riscat-tare" la parola 'carità': "sono consapevole degli sviamenti e degli svuotamenti di senso a cui la carità è andata e va incontro [...] in ambito sociale, giuridico, culturale, politico, economico [...], ne viene dichiarata facilmente l'irrilevanza a interpretare e a dirigere le responsabilità morali [...]. Senza la verità, la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente" (CV 2 e 3). Se la separazio-

ne della carità dalla verità rende la carità irrilevante per la vita sociale, la coniugazione dei due termini porta nuova luce anche alla parola 'libertà', terreno di sfida oggi particolarmente sensibile sia per la vita della persona, sia per l'economia e per tutta la vita sociale e politica. Una sfida, quella della libertà vera e autentica, già persa in partenza se l'uomo si chiude nella convinzione di essere autosufficiente e non tiene presente che la natura umana è ferita, incline al male. "All'elenco dei campi in cui si manifestano gli effetti perniciosi del peccato, si è aggiunto ormai da molto tempo anche quello dell'economia" (CV 34).

Due annotazioni conclusive.

La prima riguarda il rapporto che la *Caritas in veritate* sviluppa con i temi specifici dell'economia del nostro tempo e con la cultura filosofica ed economica che li sostiene: emerge un clima di dialogo sincero e costruttivo, dove la luce della fede esercita il suo compito di discernimento e di approfondimento, sostenendo quella speranza che "incoraggia la ragione e le dà forza di orientare la volontà" (CV 34).

La seconda riguarda l'importanza determinante dell'impegno che da molti anni si è sviluppato nel mondo cattolico, specialmente da parte dell'associazionismo, nel terzo settore, nel volontariato, nelle imprese non profit, nelle diverse esperienze di impresa economica che non rinunciano affatto al profitto, ma rifiutano di metterlo come unico supremo obiettivo. Senza queste esperienze, di cui dobbiamo essere grati al laicato cattolico, forse la *Caritas in veritate* sarebbe risultata diversa da come oggi la leggiamo, e sicuramente queste esperienze si dimostreranno fondamentali per un'accoglienza dell'enciclica non solo teorica, ma capace di far germogliare e crescere i semi fecondi che essa ci offre.

Don Dario Roncadin
Direttore Pastorale Sociale



26 novembre 2009 - 13 gennaio 2010

È giunta alla terza edizione la Rassegna di Cinema Africano. Nonostante alcune difficoltà, siamo riusciti a dare continuità a questo evento, posticipandolo in autunno.

Nel titolo è racchiuso il senso dell'iniziativa: **Gli occhi dell'Africa** vuole essere un'opportunità per vedere l'Africa con gli occhi degli africani, capire come loro vedono la propria terra, con le sue risorse, bellezze, difficoltà, potenzialità. Grande la varietà dei film proposti quest'anno, sia per la provenienza sia per i temi trattati. Come da tradizione i film saranno proiettati in lingua originale con sottotitoli in italiano. Non mancheranno gli ospiti, che arricchiranno ulteriormente l'iniziativa.

Tutti gli spettacoli sono a ingresso libero. L'iniziativa è organizzata dalla Caritas Diocesana assieme a Cinemazero e all'Associazione L'Altrametà, con il sostegno e il contributo della Provincia di Pordenone, del Comune di Pordenone, del Centro Servizi Volontariato Friuli Venezia Giulia e della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese.

I FILM

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE

ORE 20.00 CINEMAZERO - PORDENONE

A SCUOLA DI MONDO

Ideato da Luigina Perosa e Cristina Cimetta e realizzato da Tommaso Lessio. Una produzione Centro territoriale permanente di Pordenone. Mediateca Pordenone di Cinemazero

Il documentario (realizzato durante i Corsi di lingua e cultura italiana per immigrati, presso il CTP per l'educazione in età adulta) racconta, utilizzando la metafora del cibo, le dinamiche di integrazione fra diverse culture.



IZULU LAMI

di Madoda Ncayiyana - Sudafrica, 2009, 93' - Versione Originale: Zulu / sottotitolata in italiano
In collaborazione con Festival del Cinema Africano di Verona

Izulu Lami (Il cielo segreto) è la storia di Thembi, 10 anni, e del fratello Kwezi, rimasti soli dopo la morte della mamma. L'unico ricordo che hanno della mamma è un tappeto che tesseva, con lo scopo di partecipare ad un concorso di artigianato per vincere il premio e poter, così, sostenere la crescita dei propri figli. I due bambini decidono di lasciare il loro villaggio, per realizzare il sogno della madre. Giunti nella città di Durban, si trovano a vivere situazioni di profondo disagio, sulla strada, luogo di lotta e di sopravvivenza per tanti ragazzini, costretti a lottare ogni giorno contro un ambiente sociale violento ed ostile, che mette a dura prova anche i sentimenti e le relazioni più intime e profonde.

Premio Dikalo - Best Feature Film 2009 al Pan African Film Festival di Cannes.



MARTEDÌ 1 DICEMBRE

ORE 21.00 VISIONARIO - UDINE

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE

ORE 20.45 CINEMAZERO - PORDENONE

MASCARADES

di Lyes Salem - Francia, 2008, 93' - Versione Originale: arabo / sottotitolata in italiano

Uscito in Algeria in pieno ramadan, presentato all'ultima edizione del Festival del Cinema Africano, *Mascarades* è una commedia briosa e irriverente, che porta una vera boccata d'aria nel panorama del cinema algerino. Il regista interpreta con divertita distanza anche il baffuto Mounir, un giovane nato e cresciuto in un villaggio montuoso degli Aurès, che si guadagna da vivere facendo il giardiniere nella villa del ricco e inaccessibile Colonnello. Mounir ha la brillante pensata di inventarsi le nozze – inesistenti – della sorella: la commedia gira così intorno ad un matrimonio senza marito e mostra come l'obbligo di salvare a tutti i costi le apparenze possa stravolgere la realtà e diventare un'ossessione.

Miglior Film al Dubai International Film Festival.

Nominato come miglior opera prima ai César 2009.



GIOVEDÌ 3 DICEMBRE

ORE 20.45 CINEMAZERO - PORDENONE

SABATO 12 DICEMBRE

ORE 21.00 CINEMA SPLENDOR - SAN DANIELE DEL FRIULI

IL COLORE DELLE PAROLE

di Marco Simon Puccioni - Italia, 2009, 70' - Versione Originale: italiano, francese, basaa / sottotitolata in italiano

Quattro amici, musicisti, mediatori e scrittori africani, in Italia da oltre trent'anni, si battono per i diritti degli immigrati nel paese, ma anche per far conoscere la loro cultura agli italiani. Sono i primi anni Settanta quando arrivano a Roma Teodoro, Steve, Martin e Justin, inviati dalle famiglie o dai governi per studiare in Italia e prepararsi a divenire la classe dirigente dei loro paesi. In Italia vivono l'amicizia, gli amori, le lotte politiche e decidono di restare.

Giocano a calcio, mettono in piedi un gruppo musicale poi ognuno prende la sua strada, si sposano, alcuni con donne italiane, comprano casa, hanno dei figli, ma ancora non hanno la cittadinanza italiana. Nel corso degli anni vedono cambiare il loro nome: da studenti a "vu cumprà", da extracomunitari a immigrati.

A Pordenone saranno presenti il regista Marco Simon Puccioni e l'attore protagonista Teodoro Ndjock Ngana, poeta e operatore culturale.



MARTEDÌ 8 DICEMBRE

ORE 21.00 CINEMA SPLENDOR - SAN DANIELE DEL FRIULI

THE DEVIL CAME ON HORSEBACK

di Annie Sundberg e Ricki Stern - USA, 2007, 85'

In collaborazione con coordinamento Darfur - Padova

Il film narra la tragedia del Darfur, raccontata con gli occhi di un testimone americano. Utilizzando le foto esclusive e le testimonianze di prima mano dell'ex Marine capitano Brian Steidle, il film immerge lo spettatore in un viaggio emotivamente shockante nel cuore del Darfur, dove un governo arabo sembra mettere in atto un piano sistematico e preordinato per eliminare la parte africana della popolazione. In qualità di osservatore ufficiale militare, Steidle ha avuto accesso a parti del paese che nessun giornalista ha potuto conoscere. Era impreparato a quanto avrebbe visto: le sue foto raccontano l'orrore di questo conflitto etnico.

Sarà presente Raphael Broniatowski della CRI - Coordinamento Darfur.



MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE

ORE 20.45 CINEMA ZANCANARO - SACILE

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE

ORE 20.45 CINEMA SOCIALE - GEMONA DEL FRIULI

BARAKAT!

di Djamila Sahraoui - Algeria/Francia, 2006, 90'

Versione Originale: arabo / sottotitolato in italiano

In un'Algeria ancora vittima del fanatismo integralista, due donne, Amel e Khadidja, partono alla ricerca del marito della donna più giovane rapito a causa dei suoi coraggiosi articoli. Il loro percorso, denso di pericoli e di scoperte, permetterà alle due amiche di conoscersi più a fondo, di accettare le rispettive differenze generazionali e di sentirsi solidali nella lotta contro ogni discriminazione e violenza. Il finale lancia un chiaro segnale di pace. *Premio miglior film africano 2006 al Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina di Milano.*



MARTEDÌ 15 DICEMBRE

ORE 21.00 CINEMA SPLENDOR - SAN DANIELE DEL FRIULI

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO

ORE 20.45 CINEMA SOCIALE - GEMONA DEL FRIULI

MUNYURANGABO

di Lee Isaac Chung - Ruanda/USA, 2007, 97'

Versione originale, sottotitolata in italiano

La storia dell'amicizia tra due ragazzi, Sangwa e Munyurangabo. Il genocidio è ormai lontano, ma i conti con il passato restano in sospeso e i due amici, uno hutu e l'altro tutsi, vogliono risolverli insieme. Prima passeranno a trovare i genitori di Sangwa nel villaggio hutu e poi continueranno verso il villaggio di Munyurangabo per uccidere l'assassino dei suoi genitori. La visita al villaggio di Sangwa, il confronto con il mondo degli adulti e la mentalità delle campagne, metterà a dura prova la loro amicizia.

Selezione ufficiale Un certain regard Cannes 2007, Generation Berlinale 2008 e sezione "Concorso Lungometraggi Finestre sul Mondo" al 18° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina di Milano.

**NEL CORSO DELLA RASSEGNA
SARÀ ALLESTITA ANCHE
UNA MOSTRA DEDICATA
AI BAMBINI SOLDATO**

Volti di guerra

La mostra

"Ero stato rapito insieme a due amici. Loro sono stati arruolati come spie e ladri, io come soldato perché ero più robusto".

Bambini soldato. Due semplici parole che descrivono un mondo di atrocità commesse contro i bambini e dai bambini stessi. Commesse in molti paesi del mondo e spesso nascoste agli occhi della gente.

In occasione della Rassegna di Cinema Africano viene presentata la mostra fotografica "Volti di Guerra", realizzata nell'ambito del progetto di reinserimento scolastico, sociale e familiare degli ex bambini soldato della Repubblica Democratica del Congo, coordinato da Caritas Italiana. La mostra, composta da venti pannelli, raccoglie le suggestive immagini in bianco e nero realizzate dal fotografo Roberto Cavaliere durante una delle ultime missioni in Congo, nella regione del Nord Kivu (Goma) e del Maniema (Kindu), dove opera il progetto Caritas.

Roberto Cavaliere, fotoreporter freelance, da oltre dieci anni realizza reportage su temi sociali e in zone di guerra in Africa.

La mostra è allestita presso Cinema zero dal 26 novembre al 10 dicembre 2009 ed è visitabile negli orari di apertura delle sale.



DOSSIER IMMIGRAZIONE 2009

Dossier Immigrazione 2009

Sono sempre attesi i dati del Dossier statistico sull'immigrazione in Italia, curato ogni anno dalla Caritas e da Migrantes. Il rapporto è giunto alla XIX edizione e, stante l'attuale situazione di crisi, sorprende, prima di tutto, constatare che, in realtà, il numero degli stranieri è ancora aumentato. C'è da dire che il dossier registra i dati al 31 dicembre 2008, quando la crisi economica era ancora all'inizio, anche se, sui dati che registrano la popolazione, il conteggio finale è stato fatto tenendo conto anche delle quasi 300 mila persone regolarizzate nel settembre di quest'anno, nel settore della collaborazione domestica. Alla fine le presenze regolari sul territorio italiano sono di circa 4,5 milioni di persone. Dopo la Spagna, con oltre 5 milioni di stranieri, e la Germania, che ne ha circa 7 milioni, l'Italia mantiene, come l'anno scorso, la terza posizione nell'ambito dell'Unione Europea. In Italia le prime cinque collettività straniere superano la metà dell'intera presenza: ci sono, infatti, 800 mila romeni, 440 mila albanesi, 400 mila marocchini, 170 mila cinesi e 150 mila ucraini. In tutto, in Italia, sono presenti 190 comunità straniere: sul totale, per il 50,1 per cento sono donne, per il 22,2 per cento sono minori. L'incidenza della criminalità, dicono gli esperti, è pari a quella degli italiani. Gli sbarchi, che fanno clamore sui media, nel 2008 hanno portato 36.951 persone in Italia: tra queste 17.880 sono state rimpatriate, 10.539 sono gli stranieri transitati nei centri di identificazione ed espulsione e 6.358 quelli respinti alle frontiere.

Demografia e minori

In Italia 1 abitante su 14 è straniero, con un'incidenza sull'intera popolazione del 7,2 per cento. Più di un quinto dei cittadini stranieri è minore: sono, infatti 862.453 coloro che hanno meno di 18 anni, con 5 punti in percentuale in più rispetto agli italiani, 22 per cento contro il 16,7 per cento. I nuovi nati da entrambi i genitori stranieri sono stati

72.472 ed hanno inciso, nel corso del 2008, per il 12,6 per cento sulle nascite totali registrate in Italia. Ad essi si sono aggiunti 40 mila minori arrivati per ricongiungimento familiare. L'età media degli stranieri è di 31 anni, contro i 43 degli italiani: gli ultrasessantacinquenni tra i cittadini stranieri sono solo il 2 per cento: perciò l'immigrazione è una ricchezza demografica per la popolazione italiana, che va incontro al futuro con un tasso d'invecchiamento accentuato.

In Friuli Venezia Giulia

Nella nostra regione la crisi finanziaria internazionale ha fatto crollare la domanda, durante il 2008, nella siderurgia come nei settori che producono beni di consumo, nel settore della lavorazione del legno e del mobile, gli scambi con l'estero hanno prodotto un saldo negativo, con l'unica nota positiva nel settore del turismo: le assunzioni sono diminuite, le cessazioni di lavoro aumentate e il tasso di disoccupazione, dopo aver toccato nel 2007 il valore più basso del decennio (3,4 per cento), è risalito nel 2008 al 4,3 per cento.

I dati Istat dicono che al 31 dicembre 2008 gli stranieri residenti in Friuli Venezia Giulia erano 94.976, con un incremento del 14 per cento rispetto al 2007, con un aumento maggiore nelle province di Gorizia (+15,9 per cento) e Pordenone (+15,3 per cento).

In Friuli sono presenti 16.919 romeni, 12.716 albanesi, 9.330 serbi, 4.864 ghanesi, 4.746 croati, solo per citare le nazionalità maggiormente rappresentate. Gli occupati sono 77.845, il 19 per cento del totale, con una percentuale più alta rispetto all'Italia (15,5 per cento), ma in linea con i valori del Nordest (19,3 per cento). La maggiore presenza di occupati stranieri si registra nella provincia di Udine (42,1 per cento) seguita da Pordenone (28,8 per cento), che però censisce la percentuale più alta di occupati stranieri sul totale dei lavoratori presenti sul suo territorio, vale a dire il 21,9 per cento.

Altre caratteristiche del pordenonese sono l'alta percentuale di stranieri che lavorano nell'agricoltura, la più alta in re-

gione, raggiungendo il 45 per cento del totale in questo settore, e il gran numero di persone occupate nei servizi alle famiglie, che solo nella nostra provincia raggiunge il 35 per cento.

A Pordenone

In provincia di Pordenone gli stranieri sono 33.172, con un'incidenza sulla popolazione locale, che è in totale di 312.359 persone, del 10,6 per cento, la più alta in Friuli Venezia Giulia. Il capoluogo di provincia ha 51.461 abitanti, dei quali 7.813 sono stranieri, in base ai dati anagrafici al 31 dicembre 2008. Le diverse nazionalità presenti nel comune di Pordenone sono 104: tra di queste i numeri maggiori li hanno i ghanesi, con 1.783 persone, seguiti dai romeni, con 1.503 presenze, e poi dagli albanesi, che sono 1.252. Si distaccano di gran lunga per i numeri, di seguito, i provenienti dal Bangladesh, che sono 411, gli ucraini, con 254 persone, i marocchini, con 244 presenze, i moldavi, che sono 196.

Tra queste persone, solo nella città di Pordenone, 1.018 sono arrivate dall'estero nel 2008. C'è anche da dire che Pordenone, contemporaneamente, ha perso 1.630 persone, tra italiani e stranieri, che si sono trasferite in altro comune, mentre altre 68 persone sono andate all'estero.

Appartenenza religiosa in Friuli Venezia Giulia

La provenienza geografica degli stranieri si riflette anche nelle religioni praticate: il 69,8 tra loro proviene dall'Europa, mentre solo il 16,5 per cento dall'Africa e l'8,9 per cento dall'America: ne deriva che prevalgono i cristiani, in particolare sono molti gli ortodossi, che raggiungono una percentuale del 32,4 per cento. I cattolici sono il 18,5 per cento e i musulmani arrivano al 27,8 per cento.

Martina Gheretti

EVENTO MIGRANTES

Gli immigrati oggi: minaccia o risorsa?



Si è tenuta anche a Pordenone la presentazione del Dossier statistico immigrazione 2009, in un incontro organizzato da Migrantes, Caritas diocesana, Ufficio per l'Ecumenismo e dialogo interreligioso, Pastorale Sociale, Acli e Associazione Immigrati Pordenone. I dati del dossier sono stati presentati da Pino Gulia, responsabile immigrazione del Patronato nazionale Acli, alla presenza del vescovo di Concordia-Pordenone, mons. Ovidio Poletto.

La serata, ospitata nella sala teatrale della parrocchia di Borgomeduna, è stata anche l'occasione per riflettere sull'immigrazione in Italia, soffermandosi su alcune caratteristiche: per esempio, sul fatto che spesso l'opinione pubblica sia negativamente influenzata da un'informazione che sbatte in prima pagina soprattutto notizie negative sugli stranieri. Uno dei pochi strumenti informativi sulla vita quotidiana degli immigrati, nonché sui fatti positivi e le eccellenze che li coinvolgono, era, fino a qualche mese fa, "Metropoli", l'inserito settimanale di "La Repubblica", dedicato proprio all'immigrazione.

La questione della sicurezza

Nel momento in cui sono state varate le norme del cosiddetto "pacchetto sicurezza", si affacciano anche nuove riflessioni: per esempio sul modello di società che la presenza degli stranieri necessariamente porta, un modello nuovo, che è un'opportunità per l'Italia, che si scosta dai modelli finora provati in Europa. Per esempio quello inglese del multiculturalismo, nel quale il modello del Paese ospitante si combina in modo disorganizzato e spontaneo con le culture delle popolazioni provenienti soprattutto dalle ex colonie. Oppure quello francese dell'assimilazione, nel quale il modello del Paese ospitante s'impone sulle diverse culture, soprattutto provenienti dall'Africa. E si sono visti i disastri che ha provocato nei quartieri periferici di Parigi e delle grandi città.



L'Italia dovrebbe cercare una sua terza via, nella quale l'identità del Paese ospitante sia mantenuta, nel rispetto della cultura degli altri, perché la contaminazione offre sempre le esperienze migliori: integrare in questo modo è il migliore modo per garantire anche la sicurezza.

Sfide future

Se si parla di sicurezza, chi insegna ai nuovi venuti le nostre leggi? In altri stati è prevista un'organizzazione apposita, ci sono corsi per rendere consapevoli della realtà in cui ci si va ad inserire. In Italia non c'è nulla a livello centrale, questo tipo di informazioni passano, se passano, solo attraverso la buona volontà di associazioni, Caritas locali, le parrocchie, che si organizzano autonomamente per fornire qualche strumento di conoscenza ai nuovi venuti.

Un'altra sfida è quella urbanistica: è facile cedere alla tentazione di creare dei ghetti, per isolare la vita degli stranieri dalla nostra: una migliore politica di controllo degli affitti garantirebbe da questo rischio, che, come le esperienze estere insegnano, può creare seri e gravi disagi sociali, che siamo ancora in tempo a prevenire.

Un'altra attenzione necessaria è nei confronti dei minori, che hanno bisogno di essere seguiti a scuola, perché non abbandonino prematuramente i banchi. Lo stesso vale per i diritti delle donne, alle quali bisogna insegnare a volte una migliore consapevolezza di sé, mentre agli uomini un maggiore rispetto nei loro confronti. Poi l'importanza del diritto di voto, perché gli stranieri si sentano veramente parte di un tutto da condividere, difendere, migliorare insieme, così "lo straniero cessa di essere estraneo quando lo ascoltiamo", come disse Enzo Bianchi.

M.G.



Nuovi vicini

a Villotta di Aviano

L'esperienza inizia un anno fa: il parroco don Terziano, per motivi di età e di salute, rinuncia alla parrocchia di S. Maria Maddalena in Villotta di Aviano e si ritira a Pordenone.

La responsabilità pastorale della parrocchia viene affidata al parroco di Aviano e la canonica resta vuota. Il Consiglio Pastorale subito si interroga su cosa fare della canonica, dato che una casa disabitata va in veloce deperimento.

La struttura non è molto grande, ma si presta, con pochi semplici lavori, ad ottenere un ambiente con accesso autonomo al piano superiore, distinto dall'ufficio parrocchiale al piano terra, distinto

ancora dalla sala comunitaria e dall'archivio di Padre Marco nel seminterrato. Nei mesi successivi si incrocia la ricerca della Caritas diocesana per l'individuazione di abitazioni da destinare a progetti di accoglienza e inserimento di rifugiati e richiedenti asilo.

Si fanno alcuni sopralluoghi, ci si incontra ancora con il Consiglio Pastorale e Nuovi Vicini, si evidenziano i valori della destinazione a questo progetto del piano superiore della casa canonica:

- si realizza un impegno concreto di solidarietà
- si utilizza una struttura, altrimenti chiusa, per una finalità appropriata
- la gestione è mediata dalla Nuovi Vicini e si sviluppa per progetti a tempo determinato
- il progetto è coordinato e finanziato dal Ministero dell'Interno

C'è una certa preoccupazione per la reazione della gente, visto il pesante precedente dell'anno scorso con l'accoglienza allo IAL di oltre cento immigrati e le grandi polemiche che l'hanno accompagnata. Si informa con semplicità durante le messe domenicali e con un foglio distribuito in chiesa, anche perché i tempi sono accelerati dalle richieste che arrivano da Roma già in estate.

Si provvede, con i collaboratori della parrocchia, ai lavori minimi per rendere accessibile la casa e arrivano le prime due famiglie, originarie una dal Bangladesh e l'altra dal Kosovo.



In fase di avvio lentamente si fa conoscenza e si aggiustano le cose: il passaggio è quasi quotidiano, sia da parte di Nuovi Vicini sia da parte dei parrocchiani e si concordano i piccoli interventi proposti. La televisione e gli altri elettrodomestici, le biciclette, la tinteggiatura della casa e altri piccoli lavori per i quali Armand è sempre in prima fila.

Frequentandosi (e la casa è sempre ospitale) si viene pian piano a condividere la storia di queste famiglie e si diventa partecipi delle loro fatiche e delle loro speranze. Da qualche mese Armand chiede come si fa a diventare cristiani e cominciamo a vederlo anche a messa la domenica. Prevediamo di iniziare un percorso catecumenale con loro, tenendo conto anche della difficoltà per la lingua non ancora del tutto padroneggiata.

A distanza di qualche mese, possiamo dire di sapere di alcune perplessità circa questa accoglienza, ma di non avere mai avuto una contestazione aperta dell'iniziativa. L'Amministrazione Comunale ha condiviso questo impegno, che si colloca nella rete sostenuta dall'Ambito 6.1. Proprio questo lavoro di rete ci permette di essere molto sereni nello sviluppo del progetto. Ha contribuito molto anche aver accolto due famiglie e non singoli

richiedenti asilo: vederli muoversi con il loro bambino e aiutarli ad affrontare la ricerca seria di un buon inserimento in paese ce li fa sentire più "nostri", ancor di più quando si manifesta l'impegno di

collaborare al miglioramento della casa e di collaborare attivamente a qualsiasi iniziativa. In questi giorni in molti stanno seguendo con grande partecipazione lo sviluppo delle loro pratiche di asilo: per loro è lo scoglio fondamentale da superare in prospettiva di un inserimento stabile nel nostro Paese. E ci preoccupa la situazione economica e occupazionale che rende molto più complessa la ricerca di un lavoro per impostare una vita au-

tonoma. Certamente sono problemi che ci sovrastano e ci fanno sentire quasi impotenti.

Da parte nostra siamo contenti di avere intrapreso questo impegno di accoglienza e accompagnamento, che è partito col passo giusto (e non era scontato!) e ci auguriamo si sviluppi ancora con l'arricchimento della conoscenza reciproca e il sincero coinvolgimento di tutti in queste vicende umane di dolore e speranza che ci aiutano ad aprire il cuore oltre l'orizzonte limitato del nostro privato.

Don Lorenzo Barro



FILIPPINE

I progetti sostenuti dalle famiglie della nostra diocesi



Suor Idangela Del Ben è partita da Palse molti anni fa ed ora anche la sua comunità d'origine è coinvolta, come alcune parrocchie della città e del vicino Veneto, nei suoi progetti nelle Filippine. Vive, infatti, da 18 anni nella provincia di Cavite, a 50 chilometri da Manila e vicina a Tagaytay, una famosa località balneare, che contrasta decisamente con la povertà della gente seguita dalle suore dell'ordine delle figlie di San Giuseppe di padre Luigi Caburlotto.

La Caritas diocesana di Concordia-Portonone è in diretto contatto con suor Idangela e promuove i sostegni a distanza: sono, per ora, 45, infatti, le famiglie del nostro territorio, che si sono impegnate a finanziare l'educazione dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia e quella primaria.

L'importanza della scuola



Lo spirito organizzativo di suor Idangela ha contribuito a trasformare in meglio la vita della gente, a partire soprattutto dai

bambini. Le condizioni di vita, nella zona, sono decisamente precarie: manca il lavoro e i frequenti cicloni si portano via facilmente quel minimo di risorse che permettono alla gente di sopravvivere. I bambini sono tanti, spesso abbandonati dalle famiglie: per loro l'unica possibilità per avere un futuro è andare a scuola. Suor Idangela ha iniziato con 90 bambini poveri, ora ne segue 670 nella sua scuola, che copre l'età scolare dalla materna alle elementari. La cosa positiva è che questa scuola accoglie tutti, è scelta anche da famiglie benestanti, perché è diventata prestigiosa. Così suor Idangela ha potuto lavorare molto anche con le famiglie in condizione più agiata, sensibilizzandole ad aiutare quelle più povere: cosa non facile, in un Paese in cui le classi sociali sono distanti anni luce le une dalle altre e, di solito, vivono nell'indifferenza reciproca, nel senso che non è molto sviluppato il senso di solidarietà dei ricchi nei confronti dei poveri. Ma suor Idangela è riuscita a rompere questa barriera. Per esempio ha organizzato una giornata destinata alle visite mediche, perché qui la gente non ha diritto, se non paga, all'assistenza sanitaria. Solo con il passaparola, tra i genitori si sono messi a disposizione in 70, e in una sola giornata medici, infermieri e dentisti hanno visitato ben 700 persone! Gli occidentali sono sempre considerati dei ricchi e, per fare in modo che la gente non si aspetti da loro solo assistenza, suor Idangela ha cercato di coinvolgerli in prima persona, responsabilizzandoli, facendoli partecipare alle diverse attività. Molti genitori della scuola, per esempio, si sono organizzati a cucinare snack da vendere, per recuperare fondi per le famiglie più povere.

Progetti alimentari

Suor Idangela ha cercato anche un modo economico per procurare riso alla sua scuola: ha preso in affitto un appezzamento a 400 chilometri dalla missio-

ne, in una zona più sicura rispetto ai cicloni, dove semi e attrezzature costano meno. La terra l'ha data da coltivare ad una coppia che ha già garantito il primo raccolto di riso per dare da mangiare ai bambini della scuola.

Il raccolto è andato bene, così, forse, l'anno prossimo la terra potrà aumentare, come il lavoro per altri contadini di quella zona.

La scuola è molto importante non solo per l'educazione che questi bambini ricevono, ma anche perché lì hanno un pasto assicurato e protezione: c'è perfino una guardia ai cancelli che veglia su di loro, perché, in passato, ci sono stati nella zona dei rapimenti di minori, che sparivano per estrarre organi utili ai trapianti. Realtà terribili, che suor Idangela tiene sotto controllo da lontano, offrendo una vita diversa a questi bambini, attraverso l'istruzione. E le soddisfazioni ci sono: alcuni tra i primi alunni sono diventati insegnanti.

Nuove prospettive



Come non mancano i progetti per il futuro: vista la richiesta di frequentare la scuola, questa ha bisogno di nuove aule e di locali per tutte le attività collegate con quelle scolastiche, come laboratori e palestre. Non appena arriveranno nuovi finanziamenti, la scuola si ingrandirà, per garantire un futuro migliore ad un numero sempre crescente di bambini.

Martina Ghersetti

NATALINSIEME 2009



Insieme alla Casa della Madonna Pellegrina

La Casa della Madonna Pellegrina organizza anche quest'anno Natalinsieme, un momento ormai atteso per trascorrere insieme ad amici il giorno che per eccellenza è dedicato a ritrovarsi con le persone care.

I posti disponibili attorno alla grande tavolata che verrà apparecchiata alla Casa della Madonna Pellegrina sono 120 anche in questa edizione. Chi volesse partecipare può dare la propria adesione, entro le ore 12.00 di lunedì 21 dicembre, chiamando direttamente la Casa della Madonna Pellegrina, al numero 0434 546811, oppure contattando la Caritas allo 0434 221222. Anche la San Vincenzo De Paoli, cellulare 347 2610450, accetta le

prenotazioni per questa occasione d'incontro.

La partecipazione è libera e non c'è un costo prefissato per il pranzo: si potrà contribuire alle spese attraverso un'offerta che ogni famiglia deciderà di lasciare all'organizzazione.

Il programma della giornata è ricco, e si svolgerà in questo modo: appuntamento alla Casa della Madonna Pellegrina, nella via omonima, laterale di Viale della Libertà, alle ore 12.00 della mattina di Natale, per scambiarsi gli auguri. Alle ore 12.30 è previsto l'inizio del pranzo, al quale seguirà un intenso pomeriggio con la tradizionale tombola, la lotteria, giochi di prestigio, musica e danze.



Natalinsieme 2008

Agenda 2010, non aver paura

Fronteggiare alcuni aspetti della crisi economica, situazioni difficili per le famiglie più deboli, con un'attenzione particolare nei confronti degli stranieri, che in tutto questo quadro un po' grigio rischiano di diventare un facile capro espiatorio: questo il campo in cui la Caritas è, ancora di più di questi tempi, in prima linea. Per questo uno strumento agile e semplice come un'agenda è sembrato valido per dare ampia diffusione alle idee e ai progetti che impegnano la Caritas, per renderli famigliari come gli appuntamenti che segnano la nostra vita quotidiana.

Perciò il 2010 sarà un anno accompagnato da un'agenda che richiamerà, questa volta, tutte le opere segno che impegnano il lavoro di ogni giorno di molti operatori e volontari che, nei diversi servizi, dedicano una parte del loro tempo all'ascolto e all'aiuto dei più deboli, di chi si trova in una momentanea situazione di difficoltà, di chi ha bisogno di una parola di speranza.

Ogni mese sarà caratterizzato da un tema: per esempio si focalizzerà l'attenzione sui progetti seguiti da Nuovi Vicini onlus sull'abitabilità sociale o sulla consulenza legale, oppure su quelli che riguardano situazioni di difficoltà delle donne, la sofferenza psichica o iniziative di risparmio energetico, l'impegno sulla diffusione della conoscenza critica di argomenti come i diritti fondamentali dell'uomo, la pace e l'accoglienza, portati avanti anche sul fronte educativo. Insomma, tutti i campi nei quali la Caritas diocesana opera, nella difesa di chi ha più bisogno, con un'attenzione particolare all'ambiente.

L'agenda sarà allora un modo per conoscere i diversi aspetti sui quali si svolge l'impegno quotidiano della Caritas diocesana, per avere un'idea più precisa del significato del suo lavoro sul territorio in cui viviamo, naturalmente connesso con la realtà più grande del nostro Paese, ed anche con quella che si esprime oltre i confini nazionali.

L'agenda si collega anche alla campagna nazionale "Non aver paura, apriti agli altri, apriti ai diritti", contro il razzismo, l'indifferenza e la paura dell'altro: un modo anche questo per esprimere i principi che ispirano l'operato della Caritas.



libri

IL TRADUTTORE DEL SILENZIO

di Daoud Hari

Piemme, 2008



«Se Dio deve romperti una gamba, perlomeno ti insegnerà a zoppicare» così si dice in Africa. Questo libro è il mio umile zoppichio, un racconto che non può contenere tutte le storie che meritano di essere raccontate. In Darfur ho visto e sentito troppe cose che mi hanno spezzato il cuore. Consegno a te queste storie perché so che ci sono molte persone che vogliono una buona vita per gli altri, e quando capiranno la situazione faranno il possibile per restituire al mondo un po' di umanità. È questo l'aspetto più ammirevole degli esseri umani». Così Daoud Hari introduce il suo libro, una drammatica testimonianza dall'inferno del Darfur. Daoud è nato in un piccolo villaggio. Sebbene sia stato lontano per anni, l'ha sempre portato nel cuore, tanto da decidere di tornare per ritrovare la sua gente, la sua famiglia. E perdere tutto un attimo dopo. Perché un giorno il villaggio viene attaccato, le capanne bruciate e molti degli abitanti uccisi. Chi sopravvive fugge, come Daoud. È l'incontro con un'organizzazione umanitaria a indicargli il suo destino. Facendo tesoro dell'inglese imparato a scuola, Daoud si offre come interprete e guida. Attraverso le sue parole prendono voce le testimonianze di centinaia di profughi. Sono storie di un dolore quotidiano, tanto spaventose che a volte non riesce nemmeno a tradurle. Ma anche storie di coraggio e di umanità che illuminano di speranza la notte dell'odio. Quella è diventata la sua missione. Perché nessuno possa più dire che non sapeva.

La biblioteca propone

POVERTÀ

da **ITALIA CARITAS**

ottobre 2009, p. 31

“ZERO POVERTÀ”, LE IDEE CARITAS PER IL 2010

di Paolo Pezzana



Varato il programma di iniziative della rete continentale in vista dell'Anno europeo contro la povertà. Quattro gli ambiti d'azione: pubblicazioni sul tema, una campagna di comunicazione, eventi pubblici e un sito web “dal basso”.

Ad aprire la serie di pubblicazioni sarà il **Poverty paper**, un quaderno teorico-pratico in 14 lingue, per dare strumenti per la lettura e la comprensione della povertà e delle sue dinamiche.

La campagna di comunicazione è in fase di sviluppo: si stanno mettendo a punto materiali pubblicitari per veicolare il messaggio, attraverso manifesti, banner, spot radio e tv e altri strumenti. Si sta lavorando anche agli eventi, che riguarderanno tre differenti settori: attività di fund raising, attività per giovani e iniziative pubbliche, sia civili che ecclesiali.

E infine il sito web (www.zeropoverty.eu), un social network altamente interattivo, multilingue, per “dare voce” alla povertà e all'esclusione sociale e alla lotta contro di esse, attraverso racconti, testimonianze, storie di vita, discussioni, video, notizie.

IMMIGRAZIONE

da **ALTRECONOMIA**

ottobre 2009, pp. 10-13

IL PAESE NAUFRAGATO

di Andrea Semplici



L'Eritrea è un Paese di fuggiaschi: da qui arrivavano i naufraghi della tragedia dello scorso agosto. Si scappa dalla guerra permanente, dalla fame, dal regime.

Gommoni vuoti in balia delle onde del Mediterraneo. Prigionieri nei campi di detenzione libici. Uomini svaniti nel mare mentre cercavano una disperata libertà. Uomini in fuga imprigionati senza colpe. Le acque del canale di Sicilia hanno inghiottito centinaia e centinaia di ragazzi che fuggivano dall'incubo Eritrea. Altri sono sepolti sotto le sabbie del Sahara. E niente sappiamo di chi scappa verso la penisola arabica o verso l'Etiopia, il vecchio nemico.

Ogni giorno, secondo l'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati, cento ragazzi eritrei fuggono in Sudan attraverso i deserti. Molti vengono catturati durante le loro marce notturne. Undicimila eritrei, da gennaio alla scorsa estate, hanno chiesto asilo a Khartoum. Migliaia non si registrano e cercano di proseguire verso il Mediterraneo.

Un ragazzo su due, ad Asmara, capitale dell'Eritrea, pensa di fuggire.

TELEFONO CASA UN ANNO DOPO: LA RACCOLTA CONTINUA!



Le parrocchie sostengono la campagna e danno un indispensabile contributo

Ad un anno dall'avvio della campagna Telefono Casa la Cooperativa Abitamondo rilancia la raccolta di cellulari usati per sostenere il fondo per l'emergenza abitativa. Telefono Casa è una campagna per la raccolta di cellulari usati che, venduti a una società specializzata nella rigenerazione di apparecchiature tecnologiche, permetteranno con il ricavato di creare un fondo per l'emergenza abitativa a sostegno di persone in stato di emarginazione sociale temporaneamente prive di abitazione. La campagna ha inoltre l'obiettivo di difendere l'ambiente dall'inquinamento attraverso lo smaltimento controllato dei materiali di rifiuto.

Nel corso dell'anno la Cooperativa Abitamondo, che ha promosso Telefono Casa assieme a Caritas Diocesana, Ascom e Consorzio Leonardo, con il contributo di Banca Popolare FriuliAdria, ha distribuito sul territorio oltre 60 cassette di raccolta in 20 comuni della provincia di Pordenone, oltre ai comuni di Fossalta e Portogruaro. Una diffusione così ampia sulla provincia è stata possibile soprattutto grazie alla risposta delle parrocchie che molto numerose hanno deciso di appoggiare il Telefono Casa impegnandosi nella raccolta dei telefonini. Visto il successo dell'iniziativa invitiamo dunque tutte le parrocchie a proseguire nella raccolta e a rilanciarla nelle proprie comunità in questo periodo.

La conclusione del progetto è prevista per gennaio 2010 quando verranno ritirati gli ultimi telefonini.

Per maggiori informazioni: Cooperativa Abitamondo 0434/578600, www.abitamondo.it, www.telefonocasa.org

Il tuo vecchio cellulare ha ancora molto da dire, se lo doni potrà essere ancora utilizzato per dare una casa a chi è in difficoltà.

CONCORSO

VideoCinema & Scuola 2009/10

**Rispetto per l'ambiente,
uso intelligente delle risorse
e nuovi stili di vita**

Anche quest'anno la Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone partecipa con la proposta di una traccia di lavoro al Concorso Internazionale di Multimedialità VideoCinema & Scuola, promosso dal Centro Iniziative Culturali Pordenone e Presenza e Cultura, giunto alla sua XXVI edizione.

"Piccole scelte per cambiare il proprio stile di vita e prendersi cura del mondo: attenzione ai consumi, all'uso delle risorse naturali e del tempo, evitando gli sprechi" è l'argomento sul quale si vuole attrarre l'attenzione dei ragazzi: si è visto, infatti, nelle ultime edizioni, che alcuni lavori hanno ben risposto a questo stimolo, come negli anni precedenti è accaduto per video che ben raccontavano progetti di accoglienza e solidarietà in diverse città italiane. L'anno scorso ha vinto il premio una classe di Palermo, che ha promosso l'uso dei mezzi pubblici, l'anno precedente un gruppo di studenti che si è occupato del consumo dell'acqua; due anni fa aveva vinto un dvd sulla vita in carcere dei giovani.

Si segnala che le opere premiate dalla Caritas nelle passate edizioni del concorso sono a disposizione delle parrocchie e dei gruppi interessati ai temi della multiculturalità e dell'accoglienza dello straniero e di chi vive in una condizione diversa dalla nostra. I video si possono richiedere alla Biblioteca tematica della Caritas, aperta ogni martedì e giovedì dalle ore 15.00 alle 18.00.

Il concorso, che vuole favorire la conoscenza, l'utilizzo e l'approfondimento della comunicazione audiovisiva e multimediale, è destinato agli studenti delle scuole, dalle materne all'università, sia italiani che cittadini dell'Unione Europea e dell'Europa dell'est, che possono inviare un lavoro (video vhs, s-vhs o dvd) realizzato negli ultimi due anni scolastici. La durata non può superare i quindici minuti.

Le opere verranno valutate in base alla progettazione didattica, all'efficacia visiva e alla capacità di sintesi.

I premi sono molto interessanti e sono suddivisi per fascia scolastica: quello Caritas, per esempio, è di 600 euro e gli altri si possono leggere nel sito www.centroculturapordenone.it al link CICP.

Le opere, accompagnate da apposita scheda di presentazione, dovranno pervenire al Centro Iniziative Culturali Pordenone in via Concordia 7, 33170 Pordenone, entro il 30 gennaio 2010.

La premiazione avrà luogo domenica 12 aprile 2010, ore 10.00, nell'Auditorium Concordia e nel Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone.

LA MIA CASA È IL MONDO

**Per essere vicini ai bambini del mondo
e alle loro famiglie
nei nostri momenti di festa**

**a Natale
dona
solidarietà**

**Per informazioni
rivolgersi
all'Ufficio Mondialità
Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone**

caritas.mondialita@diocesi.concordia-pordenone.it

